



# UN'ALBA SULLA PAMPA

di **José Muñoz**

**N**el 1951 avevo nove anni, ancora non conoscevo la rivista “Misterix” e il *Cacique* principale dell’Argentina – bianco ma senza esagerare – era Juan Domingo Perón. Era stato eletto dalla maggioranza dei cittadini come difensore del popolo, nella speranza che con lui il Paese avrebbe prosperato. E così fu, per un bel po’. Gli argentini ebbero accesso a un salario decoroso e la nazione si industrializzò, sottraendosi così alla dittatura del latifondismo *rentier* schiavista e ignorante. I sindacati, benché eterodiretti dal Partito Peronista, concentrarono la forza collettiva: lavorare risultava qualcosa di dignitoso, e lavorare bene, il meglio possibile, andò di moda per un certo tempo. Fervori ingenui, allegrie di mescolare tutti con tutti cullavano il mio Paese. In tanti mi hanno detto che, per mia

fortuna, a quel tempo ero piccolo. Può darsi, giacché Perón non perdeva occasione per affermare a squarciagola che: “Gli unici privilegiati sono i bambini!”. Forse, col senno di poi, avevano qualche ragione... Penso a Julio Cortázar, feroce oppositore del peronismo, che in quegli anni si allontanava dall’Argentina spaventato dal suo dirigismo “caudillesco” e dal malcelato disprezzo e timore che molti di loro, afflitti da un micidiale nazionalismo virilista, avevano per la cosiddetta cultura, fortemente sospettata di omosessualità cosmopolita. Non so in che termini Cortázar abbia poi mitigato il suo rifiuto, so che poi lo ha fatto, vedendo ciò che accadde dopo la caduta del generale. Nessuno è perfetto, persino chi crede di esserlo.

Bene, in quell’Argentina rigogliosa e tutto sommato



tranquilla, popolare e populista, arrivarono, all'inizio degli anni Cinquanta, confusi nell'ultima ondata migratoria massiccia dall'Italia, Hugo Pratt, Alberto Ongaro, Ivo Pavone e Mario Faustini, ragazzi entusiasti, pieni di talento e molto fotogenici. Li aveva importati un altro italiano, Cesare Civita della Editorial Abril, un impresario colto che, in sei-sette anni, costruì una florida casa editrice. I fumetti, il tango, il cinema, la radio, il patio, il pergolato, il mate, i quartieri che sconfinavano nella pampa erano lo scenario felice della nostra infanzia. A quell'epoca stavo emigrando dalla rivista "Pato Donald" a "Misterix", proprio all'inizio della pubblicazione del *Sergente Kirk*, di Héctor Oesterheld e Hugo Pratt.

Nel *Cacique Blanco*, che scorre sotto i miei occhi e che credo di intravedere tra i miei ricordi più remoti, si erge



davanti a me la figura di Hugo Pratt, il maestro, il disegnatore che sarebbe presto arrivato all'apice con il *Sergente Kirk*, *Ernie Pike*, *Ticonderoga* e, al suo ritorno in Europa, con *Corto Maltese*: un talento accecante, commovente.

Alberto Ongaro ricorda, con una certa serena e cordiale rassegnazione, la sua sceneggiatura di questa storia: avventurieri bianchi anglosassoni che in un qualche luogo dell'Africa combattono per la giustizia aiutando una tribù del luogo a difendere la propria libertà e i propri beni dagli attacchi di un'altra tribù capeggiata da cattivi, anch'essi anglosassoni. C'è amore, traffico di pietre preziose, lieto fine, ecc. La trama è basilare, sono *histo-rietas* a lieto fine che la realtà della Storia, con i suoi esibizionismi di malvagità trionfante ripetuti fino alla stanchezza morale, smentisce troppo spesso. Ma il merito di queste narrazioni sta nel proporci degli argomenti che, se pur trattati in fretta, come nel caso del *Cacique Blanco*, sublimano il male che è in noi, lo lavorano e riescono a consolarci per un po'. Si tratta di storie, soggetti, punti di vista che contribuirono a formare in noi i primi barlumi di coscienza etica, divulgando l'archetipo dell'eroe umanista. Ongaro e Héctor Oesterheld, attraverso *Junglemen* e il *Sergente Kirk*, ci portarono per mano verso l'eterno sogno di dignità e giustizia della specie, ci fecero pensare al bene, ce lo presentarono come divertente e attraente. Raymond Chandler definiva il suo *Philip Marlowe* "un'invenzione letteraria": io spero ancora che non sia soltanto così, perché sono proprio questi gli eroi che ci accompagnano, ci insegnano e ci proteggono dalla



consueta, feroce stupidità del reale.

Ongaro osserva che molto dipende dalla profondità della caratterizzazione psicologica dei personaggi e ritiene che *Junglemen* sia il suo miglior lavoro con Pratt. Ricorda anche, con molto affetto, *Mark Cabot*, la sua solida serie poliziesca che Carlos Vogt disegnò egregiamente. Questo fumetto, che veniva pubblicato su "Rayo Rojo", si svolgeva a New York, ed è dai suoi dialoghi ironici e scintillanti e dal cinema *noir* di quegli anni che è iniziato il mio interesse per gli ambienti urbani nordamericani che successivamente mi avrebbero condotto ad "Alack Sinner".

Tornando a Pratt e alle sue magie, già in quelle vignette si palesava il mistero del suo talento, la sua vigorosa interpretazione dello stile caniffiano, la prepotenza della sua abilità capace di animare – sì, *animare* – tutti gli spazi dell'immagine, fuori e dentro le linee e le macchie, la gioia costruttiva delle sue pennellate, specie nelle pieghe dei vestiti. Le stesse, impressionanti pennellate che in Milton Caniff – o ancor più in Frank Robbins, sembravano ragionate, meccaniche, a volte quasi fredde, in Pratt si scatenavano in un festival di ritmi e incroci gestuali, come un Emilio Vedova o un appassionato anonimo animista della grotta di Chauvet imprigionati in pochi centimetri quadrati. Un risultato straordinario: figurativismo astratto.

La stessa folgorazione la ebbi più tardi con *Gas* e *Mort Cinder* di Alberto Breccia e Oesterheld: nervi, agitazione vitale, energie manuali, turbinii di inchiostro di china su un supporto di amabilissimi pretesti figurativi, sfilavano



davanti ai nostri occhi a passo di danza, celebrando le forme, innalzando, sublimando il perenne miracolo della bellezza...

In queste pagine del *Cacique Blanco* mi sembra di scorgere le prime luci, l'inizio di una preghiera di ringraziamento disegnata. Grazie, ragazzi, per quest'alba sulla pampa, foriera di promesse che si concretizzarono nel vostro cammino di operatori dell'ingegno umano, di addetti all'intrattenimento alto, anzi altissimo – e qui possiamo ridere un po' di noi: non ci si sbaglia mai e fa sempre il suo effetto.

José Muñoz  
Spoltore 2014





**HUGO PRATT**  
**ALBERTO ONGARO**

# *El Cacique* **BLANCO**

# TED OLSEN

## El cacique BLANCO

NEL FITTO DEL MISTERIOSO "CONTINENTE NERO", DOVE IL VIBRANTE CORO DEI POPOLI SOFFERENTI ELEVA OGNI GIORNO IL SUO LAMENTO CUPO E SELVAGGIO, GIOCANO LA LORO PARTITA LE OPPOSTE AMBIZIONI DI UOMINI CHE, SOTTO L'ESOTICA MALIA DI QUESTA TERRA, RIVELANO LA LORO FIBRA FEROCIE E IMPLACABILE.



IL 12 APRILE 1947, LA MOTONAVE "UGANDA" DELLA "SOUTH CROSS LINE" ENTRAVA NEL PORTO DI DURBAN, IN SUDAFRICA.



FRA I PASSEGGERI, SCENDE A TERRA IL CELEBRE ESPLORATORE BURT FARLANE, DI RITORNO DA UNA SPEDIZIONE IN CINA.



LE LASCIO I MIEI BAGAGLI... LI PORTI ALL'HOTEL NATAL! FRA POCO SARÒ LÌ, MA PRIMA DEVO FARE UNA COSA.



MI SCUSI, SIGNORE, È LEI IL CAPITANO BURT FARLANE? IL COMANDO DI POLIZIA COLONIALE CI HA MANDATI A PRENDERLA.

AH, SIETE STATI VOI A MANDARMI IL MESSAGGIO? LIETO DI CONOSCERVI, STAVO PROPRIO PER VENIRE DA VOI.



VI DISPIACEREBBE DIRMICI DI CHE SI TRATTA?

LA PORTIAMO SUBITO AL COMANDO, E LÌ LE SPIEGHERANNO OGNI COSA.



POCO DOPO, AL COMANDO.

LEI È AMICO DI TED OLSEN, NON È VERO? SIETE ORMAI FAMOSI IN TUTTO IL MONDO PER LE SPEDIZIONI CHE AVETE CONDOTTO INSIEME...

GRAZIE... OLSEN È DAVVERO UN GRANDE ESPLORATORE.



NEL GIRO DI UN MESE DOVREMMO PARTIRE INSIEME A ESPLORARE IL TERRITORIO ZULU... DEVO INCONTRARLO PROPRIO QUI, A DURBAN, E SPERO DI VEDERLO PRESTO... DOVREBBE GIÀ ESSERE TORNATO DALL'INTERNO...

INVECE... NON È TORNATO! E SAREBBE DOVUTO ESSERE QUI GIÀ DA SETTE MESI, PERCIÒ ABBIAMO DECISO DI ANDARE A DARE UN'OCCIATA A CASA SUA.



BURT VIENE INFORMATO CHE LA VISITA È STATA INFRUTTUOSA...



ABBIAMO TROVATO SOLO QUESTA LETTERA PER LEI, FARLANE.



IN PREDÀ A UN TRISTE PRESENTIMENTO, BURT OSSERVA LA LETTERA DEL SUO AMICO.



QUESTO RITARDO È INSPIEGABILE... TED CONOSCE PERFETTAMENTE IL TERRITORIO E LA LINGUA ZULU, L'ABBIAMO STUDIATA INSIEME. SPERIAMO NON GLI SIA SUCCESSO NIENTE!



UNA MAPPA E UN MESSAGGIO PER ME.

*Caro Burt, se non sono ancora ritornato per la data del nostro appuntamento, prendi questa mappa e segui il mio cammino.*  
Ted Olsen



QUESTA LETTERA È MOLTO STRANA... TED È SEMPRE STATO UN TIPO SICURO DI SÉ, MENTRE QUESTE PAROLE RIVELANO COME IL PRESENTIMENTO DI NON RIUSCIRE A TORNARE...

ABBIAMO MANDATO UNA PICCOLA MISSIONE PER CERCARLO, MA NEANCHE LORO SONO TORNATI.



UNA SPEDIZIONE MILITARE SAREBBE TROPPO COSTOSA E COMPROMETTENTE... MA BISOGNA FARE QUALCOSA.



NOI PENSIAMO CHE LEI SIA L'UNICO IN GRADO DI PORTARE A TERMINE QUESTA IMPRESA. SIAMO SICURI CHE ACCETTERÀ, NON È VERO?

ACCETTO SENZ'ALTRO! TED È IL MIO MIGLIORE AMICO. MI METTERÒ IN MARCIA IL PIÙ PRESTO POSSIBILE.



PRIMA DI PARTIRE, LE CONSIGLIO DI FARE UNA VISITA A HENRY WALFORD. POTRÀ ESSERLE UTILE IN QUESTA DIFFICILE CIRCOSTANZA.

WALFORD? QUESTO NOME NON MI È NUOVO... CHI È?



È UN ILLUSTRE CITTADINO DI DURBAN, CHE CONOSCE MOLTO BENE L'INTERNO... È STATO CON OLSEN PRIMA DELLA SUA PARTENZA... CREDO CHE ADESSO SIA IN CITTÀ...

MOLTO BENE, LO INCONTRERÒ SUBITO...





BURT LA PENSA DIVERSAMENTE...

LADRUNCOLI? NON CREDO... QUALCUNO NON VUOLE CHE IO VADA NELL'INTERNO.



ALL'ALBA DEL GIORNO SEGUENTE, BURT VA ALL'APPUNTAMENTO CON LE GUIDE DELLA POLIZIA COLONIALE, CHE LO SCORTANO PER IL PRIMO TRATTO DEL CAMMINO VERSO IL TERRITORIO ZULU...



E IL GRUPPO SI METTE IN MARCIA...

L'ACCOMPAGNEREMO FINO AL POZZO DI KOSTUM, OLTRE NON POSSIAMO ANDARE... E IL GOVERNO NON VUOLE SPEDIZIONI MILITARI...



CERCHERÒ DI ARRANGIARMI DA SOLO, NON SARÀ LA PRIMA VOLTA...



PER GIORNI E GIORNI, LA PICCOLA CAROVANA AVANZA AVVICINANDOSI AL TERRITORIO DEGLI ZULU, FINCHÉ NON ARRIVA IL MOMENTO DELLA SEPARAZIONE.



FRA POCO DOVREMO LASCIARLA, CAPITANO... PROSEGUIREI VOLENTIERI CON LEI...

EHI, GUARDATE LAGGIÙ! SEGNALI!

INFATTI, IN LONTANANZA, QUALCUNO FA SEGNALI LUMINOSI...



...COME SE STESSE AVVERTENDO DELL'ARRIVO DEL GRUPPO...



ADESSO LA LASCIO ANCORA MENO VOLENTIERI... MA DEVO OBBEDIRE! BUONA FORTUNA, CAPITANO!

GRAZIE! ARRIVEDERCI!



DOPO ESSERSI SEPARATO DALLA SCORTA, BURT CONTINUA LA MARCIA, ACCOMPAGNATO DA DUE NATIVI...



PER VARI GIORNI AVANZANO FATIGOSAMENTE, SOTTO UN CALORE INSOPPORTABILE.



FINCHÉ UNA NOTTE AL CAMPO...



MANCANO POCI GIORNI PRIMA DI ARRIVARE ALLA FORESTA. SONO STANCO DEL DESERTO... OH, ARRIVA QUALCUNO!



CHI È LÀ? RISPONDI O SPARO!



FERMO O SPARO! ZARVO, MBASA, ALL'ER-TA!



ALLA LUCE DELLE FIAMME SI VEDE LA FIGURA DI UNO STRANO E SILENZIOSO INDIVIDUO.



SEI SOLO? PERCHÉ NON MI HAI RISPOSTO? CI È MANCATO POCO CHE SPARASSI!

MAGARI! A QUEST'ORA MI TROVEREI IN UN MONDO MIGLIORE...



HAI COSÌ TANTA VOGLIA DI MORIRE?

PERCHÉ NON MI DAI QUALCOSA DA MANGIARE? HO FAME.



PREGO, POI MI DIRAI CHE CI FAI A VAGABONDARE NEL DESERTO TUTTO SOLO... O SEI CON QUALCUNO?

CON QUALCUNO? CHE DOMANDA!



DA QUANDO SONO ARRIVATO NON FAI ALTRO CHE DOMANDE STUPEDE!





TI PIACE, EH? ADESSO BASTA. QUESTE MANIFESTAZIONI DI ENTUSIASMO PER LEI MI TURBANO!



LO STRANO INDIVIDUO SI ALLONTANA MORMORANDO...

SONO TUTTI UGUALI, GLI DAI UN DITO E SI PRENDONO IL BRACCIO!



LA MATTINA DOPO, BURT SI PREPARA A RIPRENDERE LA MARCIA...



E VAN HASSEL? DOVE SI È CACCIATO QUEL MATTO?



È SPARITO, COME RIUSCIRÀ A SOPRAVVIVERE DA SOLO NEL DESERTO? MA NON POSSO PERDERE TEMPO CON LUI! DEVO RIMETTERMI SUBITO IN CAMMINO!



PER TUTTO IL GIORNO, BURT E LA SUA SCORTA PROSEGUONO LA DURA MARCIA FRA LE ROCCE.



QUANDO ARRIVA LA SERA, SI ACCAMPANO PER FARE TAPPA.



SIAMO GIÀ IN TERRITORIO ZULU... MAGARI INCONTRASSI TED! IN CHE STRANE SITUAZIONI CI METTE A VOLTE LA VITA!



CHE DIAVOLO NE SARÀ STATO DI QUEL VAN HASSEL? E LA RAGAZZA? MAI UN VISO DI DONNA MI AVEVA COLPITO COSÌ!



IMPROVVISAMENTE, LA SENTINELLA DÀ IL CHI VA LÀ A QUALCUNO...



CHI VA LÀ?



ANCORA SPIRITO CATTIVO! PORTARE MALE!



MA BURT INTERVIENE CON DECISIONE.

NON SPARARE, STUPIDO! È VAN HASSEL!



SI PUÒ SAPERE CHE ACCIDENTI TI PIGLIA A COMPARIRE COSÌ ALL'IMPROVISO? VUOI FARTI AMMAZZARE?

NON MI HA COLPITO... CI È ANDATO VICINO, MA NON MI HA COLPITO...



LO SPIRITO MALIGNO... NOI NON VOLERE LUI... PADRONE MANDARE VIA, MA LUI SEGUIRE NOI.



POCO DOPO...

COME HAI FATTO A SEGUIRCI? NOI A CAVALLO, E TU A PIEDI.

I CAVALLI NON CAMMINANO BENE SULLE ROCCE... E IO HO MOLTA RESISTENZA...



QUESTA NOTTE PUOI RESTARE CON NOI... MA DOMANI CI SALUTEREMO... ENTRIAMO IN UNA ZONA PERICOLOSA E NON VOGLIO IMPICCICI.



MA BURT NON RIESCE A PRENDERE SONNO.

MALEDIZIONE... NON RIESCO A DORMIRE... VORREI SAPERE PERCHÉ SONO TANTO NERVOSO.



SÌ, È INUTILE NEGARLO: HO UN DESIDERIO FOLLE DI VEDERE ANCORA LE FOTOGRAFIE DI VAN HASSEL... MA CHE STA FACENDO?



SEDUTO VICINO AL FUOCO, VAN HASSEL STA GUARDANDO LE FOTOGRAFIE.

MIA CARA... STO VICINO AL FUOCO... E TI GUARDO... NESSUNO POTRÀ SEPARARMI DA TE... A MALAPENA HO MANGIATO...